

Consigliere ROMANI

Signor Sindaco, signor Presidente, colleghi Consiglieri, io siccome ho un quarto d'ora di tempo, così come impone il regolamento, mi periterò anche io di dare lettura ad un intervento in modo da evitare di dilungarmi su questioni che sono state frutto di approfondimento e di cercare di concentrare l'attenzione sulle cose che riteniamo più importanti. Quindi parto dalla prima osservazione che è quella di dire: finalmente siamo giunti all'epilogo del prologo, cioè alla fine di un dibattito politico sul documento programmatico preliminare che rappresenta, in realtà, solo l'inizio della procedura di redazione del nuovo piano urbanistico generale. Confronto politico che è iniziato sul finire dell'estate e che ha richiesto ben 4 mesi di serrato confronto, badate non come qualcuno potrebbe pensare tra la maggioranza e l'opposizione o minoranza che dir si voglia, ma tra tutti i gruppi politici facenti parte di queste massima assise cittadina, anzi, oserei dire che alcune prese di posizione sono state più pregiudiziali all'interno della maggioranza che non all'interno della opposizione di centro destra. Tuttavia, dicevo, ci sono voluti 4 mesi di confronto assolutamente evitabili in termini di sommatoria dei tempi, perché se qualcuno avesse pensato che il dibattito politico andava iniziato prima, nel mentre, per esempio, si celebrava il partecipa P.U.G., forse a luglio avremmo potuto approvare il documento programmatico preliminare guadagnando circa 5 mesi di tempo, anzi, mi correggo, avreste potuto guadagnare 5 mesi di tempo che, chissà nella economia di un orologio, che ha iniziato il conto alla rovescia, quello di fine legislatura, forse potrebbero risultare determinanti ai fini della approvazione del piano urbanistico vero e proprio, ma di questo ne riparleremo. Sicuramente, non avrete il ringraziamento delle famiglie dei Consiglieri Comunali, soprattutto di coloro che hanno partecipato alle riunioni della prima commissione, perché si sono dovuti immergere perfino nella pausa natalizia in un tour de force per poter consentire a questo Consiglio Comunale di arrivare alla approvazione così come stabilito. Veniamo, al merito, invece, dei contenuti di questo documento programmatico preliminare che, non vi sono dubbi, rappresenta oggi uno tra i più completi e sottolineo la parola completi, perché poi se è funzionale lo vedremo, documento programmatico preliminare che, forse, alla Regione Puglia si siano mai presentati. Del resto è opinione diffusa che chi si è cimentato con la Legge Regionale 20 ha partorito dei documenti programmatici preliminari abbastanza concisi. Il merito va, sicuramente, riconosciuto al prof. Oliva, non vi sono dubbi, in primis, sicuramente a tutti i suoi collaboratori che saluto, l'ing. Rotondo, l'arch. Macina, anche se, come si suol dire, alla fine l'abito non fa il monaco. Nel senso che, al di là degli studi e delle analisi fatte quello che rimarrà alla fine è la parte di programmazione strutturale e quella operativa di attuazione, che saranno la cartina di tornasole per ogni valutazione. Nel ringraziamento, credo, non si possa omettere neanche l'emittente televisiva di Canale 7 che si è sobbarcata, comunque, il merito di aver prodotto delle trasmissioni con cui ha fatto informazione, al Presidente della prima commissione facente funzione, perché il presidente attuale non c'era e, devo dire, a tutti gli organi di stampa che nell'assegnare, tra le altre cose, i voti di fine anno, per l'anno 2006 dove, ovviamente, la prova d'esame era il tema urbanistico, né poteva essere altrimenti, hanno assegnato alla maggioranza un voto massimo di sufficienza e l'unico voto più alto della sufficienza lo hanno dato al Sindaco 7, che non è entrato nel merito del D.P.P.. Quindi, il voto politico dato anche dagli organi di stampa, in senso politico, a questa maggioranza è di limitata sufficienza. Fatta, questa assoluta e doverosa premessa, guardiamo, quindi, cosa era il documento programmatico preliminare prima del dibattito politico e guardiamolo subito dopo, cioè oggi, il confronto politico ed oggi mi dovrete scusare se farò il tifoso della politica, perché questa tanto vituperata politica, poi insegna, alla fine, semmai ve ne fosse stato bisogno, che quando c'è un confronto serio e costruttivo i risultati si vedono e sono insostituibili da qualsivoglia forma di alternativa consociata. Oggi si consacra la vittoria della politica senza colori né appartenenze, perché vi è il concorso di tutti: del Sindaco che ha lasciato fluire il dibattito, della maggioranza che non si è chiusa a riccio, né, del resto gli conveniva forse farlo e se permettete di una minoranza che ha dimostrato di poter portare un contributo in positivo notevole, dato sul dibattito dei temi che si è voluto, è il risultato di questa cartellina consegnataci questa sera sugli emendamenti credo che sia la migliore dimostrazione. Quindi, ovviamente, si è passati dal documento programmatico preliminare che, senza offendere nessuno, io ho definito balneare perché coincideva con il periodo estivo che in sostanza era questo: nella parte iniziale della bozza, vi era narrato il fallimento di questa amministrazione, forse

anche di qualche altra, senz'altro di questa, perché veniva e viene in parte riconosciuto un modello livello di sviluppo delle città (vi leggo le premesse) rispetto alle sue potenzialità, condizioni di viabilità pessime, servizi nelle nostre contrade carenti, un porto alle pezze, un turismo solo di tipo stagionale e collegamenti tra la città di Monopoli ed il Mediterraneo a dir poco inesistenti. Conclusa questa analisi di drammatica consapevolezza circa il mancato sviluppo di questa città, si incomincia nella seconda parte uno studio demografico, territoriale e strutturale interessante, sicuramente, la parte più interessante di quella bozza, quando si specificano cioè le due fasi del piano: quella strutturale e quella operativa. Poi, però, nella terza ed ultima parte, quella attuativa, rilanciavamo dal nostro umile punto di vista, le carenze, le lacune di programmazione preliminare su alcuni temi ed i silenzi fragorosi su altri settori di sviluppo tra cui: l'aver completamente ignorato la completa e complessa realtà delle nostre contrade in cui non basta risolvere il problema delle zone residenziali, ma bisogna prendere atto che esistono oltre a realtà agricole anche realtà produttive che oggi vivono nel limbo tra lecito ed illecito, come le realtà artigianali, fatte di carrozzerie, falegnamerie, mercerie, ma anche qualsivoglia previsione nella bozza del DPP di queste nuove tipizzazioni urbanistiche nell'agro monopolitano ed a questo è stato posto rimedio. Prevedere un aumento di appena il 10% di volumetria nelle abitazioni rurali a condizione però che non vi siano state concessioni in sanatoria, è un'altra operazione molto tipica di chi il territorio non lo conosce a fondo, non sapendo che la stragrande maggioranza dei fabbricati rurali sono interessati da condoni edilizi, anche se di modesta entità, per cui il potenziale aumento di volumetria proposto non solo era insufficiente, ma risultava uno strumento effimero, direi inutile se posto con questa condizione, ed è stata ovviata. Sul centro storico non vi erano soluzioni di espansione, flessibilità ed incentivazione che si potessero coniugare con concetti di vivibilità, tanto è vero che a proporle è stato un Consigliere di maggioranza. Da una prima valutazione complessiva anche la nuova individuazione di zone residenziali appariva timida ed, in alcuni casi, inopportuna, andando in contraddizione con la presa d'atto contenuta nel D.P.P., che il turismo è un fenomeno stagionale e che continuerà ad esserlo, se non si creeranno le premesse per un collegamento organico tra il centro e le località balneari del Capitolo, per intenderci, se non si creava un raccordo con quello che oggi è lo strumento di sviluppo che è appunto, il regolamento delle strutture precarie approvato dal Consiglio Comunale che va tuttavia rivisto e meglio applicato, ed anche il concetto di questa delibera è stato inserito. Nulla si diceva circa la possibilità di sbloccare le destinazioni d'uso dei locali interrati, oggi non utilizzabili come locali commerciali, in modo da agevolare i nostri commercianti ed a questo, devo dire, ci ha pensato molto egregiamente il dirigente della ripartizione tecnica l'ing. Lorusso e il Consiglio Comunale subito dopo. Nulla si diceva sulle regole di flessibilità che si sarebbero volute applicare su quelle aree vincolate non solo dal vecchio P.R.G. ma anche da strumenti legislativi nazionali o regionale. Si voleva o si vorrà, forse, continuare una politica proibizionistica che ha portato all'abbandono del territorio e quindi, al suo conseguente stravolgimento? Si è parlato di non meglio identificati ambiti di riqualificazione e protezione ambientale che, tuttavia risultano gli unici ambiti dello schema strutturale a non essere stati descritti e credo che anche su questo uno sforzo sia stato prodotto dalla commissione. Si diceva pochissimo sulla ritipizzazione delle cosiddette arre bianche, dove, credo, che quel poco che si diceva era insufficiente in termini di indici, a scongiurare tutta una serie di ricorsi che si moltiplicheranno soprattutto alla luce del grosso divieto posto circa la loro eventuale utilizzazione a scopo residenziale. Ed anche questo credo che sia un oggetto di emendamento che è stato fatto nel corso del dibattito politico.

La problematica dei parcheggi veniva timidamente sfiorata, segno questo di incertezza circa le possibili soluzioni ed anche su questo è stato creato, come detto da qualche collega, una parte a se stante sulle eventuali possibili proposte. Operare una migliore esplicitazione del meccanismo con cui si volevano sostituire alle aree PEEP con la individuazione di spazi per l'edilizia convenzionale, popolare, nei piani urbanistici esecutivi, soprattutto per quanto concerne le regole di realizzazione dell'urbanizzazione primaria e secondaria, al fine di evitare l'insorgere di altre forme di ghettizzazione, e con l'intento di poter, quanto meno, stimare il costo sociale di una simile scelta per la pubblica amministrazione. E sull'edilizia sociale credo che si siano fatti almeno tre incontri con i rappresentanti delle cooperative ed anche con il prof. Oliva dopo quella bozza.

Bisognava operare e questo è uno dei pochi dubbi, francamente rimasti, perché forse è sfuggito anche al lavoro della commissione, una sovrapposizione grafica tra quanto contenuto nella delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 28/1/2004 modificata con la delibera n. 55 del settembre 2005, relativa alla individuazione delle aree adibite alla posizione delle antenne e le aree a cessione compensativa individuate nello schema strutturale, ambito urbano a trasformazione residenziale, per poter facilmente verificare che vi sono delle zone pericolose con una delibera che ha tolto le antenne dal centro residenziale ubicandole in aree che oggi rischiano di coincidere con le zone a trasformazione residenziale, diciamo che abbiamo tolto le antenne dalle case di oggi, per metterle in quelle di domani. Per cui, forse, anche se viene citata, anche una sovrapposizione, un controllo di questo tipo, servirebbe per risolvere un problema oggi e ritrovarselo tra dieci anni. Negli elaborati grafici relativi al quadro conoscitivo dell'urbanistica c'è una tavola la cui C2 Contrada Virbo Cozzana in cui manca il sottotitolo, questo giusto per una osservazione. Nel capitolo quarto relativo alle analisi specialistiche si sono introdotti degli importanti elementi di studio sui bacini idrografici e sulla individuazione delle linee di impluvio, ma non si intravede alcuna scelta politica chiara che possa guidare il futuro, successivo approfondimento idraulico, nel merito del dissesto idrogeologico e soprattutto nella parte di analisi naturalistica, non viene svolta una tematica ambientale specifica su concetti come aria, acqua, gestione dei rifiuti. Quindi, la famosa e tanto vituperata rete ecologica di cui si parla nel DRAG non viene forse, o non veniva e poi è stata anche qui, oggetto di modifiche affrontata con il giusto piglio. Nel senso che poi mancano ancora le soluzioni da questo punto di vista, con cui arginare oggi, in questa città, i deflussi delle acque superficiali di rilevamento dalle colline verso il mare, che sono percorsi obbligatori, che la mano dell'uomo ha spesso modificato, anche da parte di opere pubbliche, e che bisogna, come diceva bene il collega Spinosa, partire da una analisi di ricongiungimento di queste linee di impluvio, dal presupposto di ripristinare le originali vie di fuga di acque che non hanno mai creato problemi fino al punto in cui l'uomo, con opere pubbliche di notevole rilevanza sostitutive di quelli che erano i percorsi naturali, ha messo mano. Non veniva fatta alcuna scelta chiara sull'attuale destinazione produttiva, mercantile, commerciale e peschereccia e turistica del distretto portuale esistente, ma solo previsioni di futuristici scali turistici dislocati, peraltro, sullo schema strutturale allegato al DPP a Nord della città, da nessuna parte nel DPP vero e proprio e nella sede dell'attuale porto, dai commenti di alcuni esponenti di maggioranza.

Sulle previsioni di sviluppo delle attività produttive e commerciali descritte nel paragrafo 7.2 si indica una previsione di 4650 addetti nell'industria e 5890 nel commercio per un totale di 10500 addetti di cui, assegnati dei parametri di addetti per ettaro, si dice che quelli industriali vanno recapitati e recuperati tutti nel comparto industriale, quelli commerciali il 50% va recuperato nell'insediamento urbano residenziale. Domanda: come si può pensare di qui al 2022 di recuperare 3 mila nuovi addetti nel settore commerciale, la cui ricaduta per il 50% sono nel settore della residenza, quindi, nel centro residenziale, senza individuare nella bozza alcuna politica di flessibilità nei cambi d'uso di immobili situati nel murattiano, nel centro storico e nelle zone di completamento? Perché quella è la residenza se si parla della città consolidata. Nel paragrafo 7.3 relativo alle previsioni di sviluppo turistico, come dicevo, non si fa cenno, non si faceva cenno alla delibera sulle strutture precarie che, al contrario, andrebbero migliorate e fatte funzionare. Si sarebbe dovuto creare una netta separazione grafica tra lo schema strutturale, tra la città consolidata, Professore, e quella a trasformazione, altrimenti può capitare, come è capitato, che distinguendo tra gli ambiti a servizio urbani, individuati in prossimità dell'attuale depuratore qualcuno ci trova in quelle zone anche alberghi. Perché pensando ai servizi urbani senza una chiara divisione tra il consolidato, tra l'urbano ed il non urbano, è chiaro che, leggendo servizi urbani ed andando in prossimità della zona nord, del depuratore, qualcuno ha giustamente pensato che lì potesse essere opportuno fare anche degli alberghi. Cosa che, ovviamente, non è perché vi è un settore.

Consigliere ROMANI

È sicuramente un servizio. Io penso che lo sia, del resto voi a pagina 107 avete scritto...

Voci in aula

Consigliere ROMANI

Allora, Professore a pagina 107 c'è da fare qualche modifica, perché nelle aree per servizi locali urbani, soggetti ad acquisizione compensativa, nella attribuzione di ciò che si può fare in termini di edificabilità c'è scritto: alberghi e residence.

Interviene il prof. Oliva fuori microfono

Consigliere ROMANI

Mi spiego meglio. Io non l'ho capito allora mi spiego meglio. Sul carattere compensativo non vi sono dubbi, cioè non è quello in discussione, in discussione è che se voi parlate di aree, di ambiti di riqualificazione urbana e non distinguete tra le due zone che sono quella della città consolidata e quella della trasformazione, un inetto come me, può andare su questo schema strutturale, vedere questa macchia azzurra qui sopra, vicino al depuratore e assimilarlo ad un ambito urbano e pensare che lì si può fare quello. Poi può anche darsi che questa sia stata una mia libera interpretazione, però, forse, in uno schema strutturale un tratteggio che avesse potuto contornare quali sono queste aree dentro il consolidato, sarebbe, forse, servito per non creare queste contraddizioni o questi equivoci. Ultima, ma non certo per importanza, contraddizione è il dimensionamento del numero di stanze che sembrava configurare uno scenario di autentica guerra tra poveri. Perché qualcuno ci ha detto che avremmo dovuto scegliere tra l'edilizia sociale, le zone bianche, gli aumenti di volumetria nelle campagne o il diritto di edificabilità nelle zone agricole a chi non è imprenditore agricolo o simili. Sembra, cioè, in altri termini che, improvvisamente, questo documento programmatico preliminare fosse diventato come una coperta corta, con cui quando si stava sotto in due, si stava comodi, man mano che sotto questa coperta si entrava in tanti incominciava ad essere una coperta che tirata di qua e tirata di là, tra le varie esigenze di sviluppo insediativo, appariva essere insufficiente per far fronte a tutte le richieste. Se si condivideva queste portate sopra presentate, con un pizzico di effettivo sovradimensionamento delle zone produttive, con una spruzzata qua e là di errori di sintassi (che ci possono stare, ovviamente) con qualche refuso di stampa, con una sostanziale incompletezza di alcuni dati sottostanti anche in termini di tabelle di riscontro oggettivo, veniva fuori un miscuglio che rischiava effettivamente di stare indigesto non tanto e non solo a chi lo doveva approvare, ma soprattutto a chi lo doveva ereditare o addirittura, eventualmente, sopportare cioè i cittadini. E questa cartella di emendamenti insegna che, evidentemente, dall'approfondimento politico qualcosa di buono è anche uscito. Io, ovviamente, nel mio intervento sto parlando all'imperfetto e al passato, perché vorrei che qualcuno potesse alla fine trarne il senso di questo discorso e cioè che al confronto politico non si può sottrarre nessuno, nessuna forma consociata, nessuna associazione, nessuna forma di partecipazione. Il confronto politico è quello che ha consentito all'Assessore con un continuo lavoro, di produrre degli emendamenti e di arrivare ad un risultato che tranne eventi eccezionali, questa sera metterà nelle condizioni un Consiglio Comunale di approvare un documento di questo tipo.

Quindi dopo questo D.P.P. che io ho chiamato estivo per questo, perché l'hanno consegnato a fine estate, fatto di bagni ed insolazioni è cominciata la riflessione da parte di questa maggioranza, pensando che primo o poi sarebbe arrivato l'inverno e che rimanere bagnati poteva essere pericoloso. Allora, il clima è cambiato si è smesso di comunicare le proprie impressioni solo attraverso stampa e si è incominciati a fare sul serio ed in questi 5 mesi, con il concorso di tutti i Consiglieri Comunali, con la collaborazione dell'Assessore Avvenzano Comes e il supporto dei tecnici si è provveduto a cancellare gran parte delle anomalie di cui dicevo prima, lasciando in sospeso poche questioni che ci dividono ancora, ma che, tuttavia, non possono compromettere l'impianto di questo nuovo documento programmatico. Soprattutto se si cercherà di lavorare nel modificare parzialmente il presupposto su cui si basa il D.P.P. e cioè non quello di allinearsi precisamente con le direttive regionali, ma di forzare su un numero massimo di stanze in modo da aprire scenari diversi di insediamenti abitativi, penso per esempio all'agro monopolitano, in modo da cercare di far rientrare dalla finestra quello che dalla porta non c'è passato. Perciò guai ad abbassare la guardia dopo l'approvazione del DPP da parte di tutti, perché quello che siamo riusciti a conquistare come emendamenti qui dentro, non è ottenuto fino a

quando non lo si ottiene per davvero. Del resto (e concludo Presidente) come coalizione di centro destra, abbiamo, non senza indugi, voluto fortemente un dialogo costruttivo per addivenire alla approvazione corale di questo strumento, perché siamo convinti, non da oggi, che quello della pianificazione urbanistica resta una delle poche carte di credito con cui gli amministratori possono far crescere, passatemi il termine, anche economicamente la propria comunità, perché vedere un incremento di volumetria di un fabbricato significa aumentare il valore immobiliare di quel bene, per cui un elevamento del tenore economico di una famiglia. Facilitare ed agevolare l'edilizia sociale, un punto ancora non privo di interrogativi a dire il vero, significa aiutare concretamente famiglie che oggi non possono permettersi di seguire i prezzi di mercato degli appartamenti. Dare una risposta alle aree bianche significa oltre che fare economia per le case, restituire dignità e piena fruizione della proprietà privata e via discorrendo. Quindi, ogni scelta contenuta in questo documento ha una ripercussione in positivo per i nostri cittadini se, ovviamente, ben attuata.

Manca ancora una forte risposta di non accettazione a politiche regionali fatte di apposizione di vincoli con le penne, ma senza testa, come le aree SIC, come le aree PAI. La regione da una parte perimetra, e dall'altra i comuni spendono soldi con dare incarichi ai tecnici per ripristinare le condizioni iniziali. Sono argomenti che noi abbiamo già dibattuto in quest'aula. L'area PAI a questo comune è costata 35 mila euro di incarico, dato, tramite bando, ad un tecnico che deve ripristinare una condizione di utilizzazione di un'area PAI che ha, praticamente, tagliato in due la città di Monopoli. Deve finire questa politica proibizionista e vincolista da parte di organi regionali che poi costringono i comuni a spendere soldi per tornare nelle condizioni in cui erano.

Concludo, dunque, con l'auspicio di pensare che con oggi, inizia un lungo viaggio che da un lato sta sancendo come, forse, già detto da qualcuno, un metodo nuovo, che andrebbe praticato più spesso tra le forze politiche, dall'altro ripartisce un carico di responsabilità su questo Consiglio Comunale che dopo quasi 30 anni assume il comando delle operazioni sul proprio territorio, concorrendo in scelte che se pensate a lunghe militanze di Consiglieri Comunali in quest'aula a cui non è stato possibile farlo, oggi sarà possibile essere determinanti almeno per i prossimi 20 anni e questo, credo, sia il più valido motivo per mettere da parte tutte le contrapposizioni politiche e raggiungere finalmente, dei risultati concreti. Grazie.

Consigliere ROMANI

Senza entrare nelle disquisizioni della maggioranza degli emendamenti, ma votare degli emendamenti che poi vengono emendati nei contenuti ha un controsenso. Cioè, se un Consigliere qualsiasi dovesse votare prima questi emendamenti e poi una parziale, è significativa modifica di questi emendamenti. È come uno che dice prima una cosa e poi ne dice un'altra.

Consigliere ROMANI

Qualcuno ha detto: «abbiamo impiegato 10 sedute per approvare un rispettabilissimo regolamento del Consiglio Comunale», siccome noi siamo tra coloro che, invece, vogliono cancellare i superficialismi di chi dice: «non vi preoccupare, tanto è solo un documento programmatico, poi il bello lo vedremo dopo». Mi ricordo - e lo dovrebbe ricordare anche al Consigliere Risimini che, a futura e passata memoria - che, nel 1996 il progetto delle ferrovie arrivò esattamente nello stesso modo: «è un progetto di massima, non vi preoccupate, andrà tutto bene, funzionerà», i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Allora, questa città se oggi di urbanistica parla - Consigliere Risimini - è un fatto buono, perché fino ad oggi su argomenti su cui non si è parlato, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Allora, consentiteci, pagando delle prestazioni professionali, di avere l'umiltà, l'ignoranza tecnica di voler porre delle questioni.

Mi rendo conto che lei ha guardato noi per non andarsene a casa con un torcicollo di quelli favolosi, però tutte le sue amabili, riscontrabili e condivisibili osservazioni hanno un punto di arrivo che è quello che, dentro la tua maggioranza - ma non solo tua - non hanno funzionato.

Ora, detto questo, Onofrio Lamanna ha detto: «speriamo di non far diventare Monopoli un parco», effettivamente ce l'auguriamo tutti, anche se, Onofrio, - devo dirti la verità - potremmo anche diventarlo, perché di specie da proteggere ce ne sono parecchie e in questa maggioranza devo dire che, questa sera abbiamo avuto la riprova. Fermo restando che gran parte delle osservazioni, del Consigliere Lamanna e di chi ha votato con noi, quegli emendamenti sono condivisibili, dimostra due cose semplici. La prima, è che l'anello debole della catena vi avevamo preavvertito con largo anticipo, prima di fare il partecipa P.U.G. era il nodo politico, perché poi, alla fine il confronto scende tutto lì.

Quando non si riesce a trasferire e a rendere chiara un'informazione a chi è più o meno di altri portato a comprenderla, i rischi sono quelli che venga meno un patto, cioè che si vanifichi - come tu hai detto - il lavoro di una prima Commissione. Perché tu sai bene che, nel pacchetto "emendamenti fatto dal Consiglio Comunale" c'erano tante rinunce fatte dalla parte nostra e forse anche dalla parte vostra, perché di emendamenti dagli interventi che abbiamo fatto, le tentazioni ce ne erano e tanti.

Per cui, è ovvio che, nel momento in cui si viene meno ad un patto, questa sera è giusto che chiunque ritenga faccia degli emendamenti al Documento Programmatico Preliminare. Però, venire meno ad un patto non significa dare la colpa a chi ha voluto fare degli emendamenti, perché una maggioranza che non è in grado di ascoltare un nutrito e corposo gruppo, che ha posto tra le altre cose - almeno a detta di quello che hai detto tu - questioni condivisibili, è un punto debole.

Caro signor Sindaco, lei può anche votare contro, ma bisogna registrare che c'è un gruppo politico che ha dimostrato, anche nelle Commissioni, di essere molto sensibile ad un argomento, tra le altre cose tutt'altro che pellegrino, perché nessuno sta dicendo che D.P.P. appone vincoli, ma siccome stiamo dicendo che sta piovendo sulla città di Monopoli tutta una serie di vincoli. Coloro i quali sono deputati ad interloquire nella fase strutturale, anche in integrazione del DRAG, è opportuno lanciare dei messaggi politici chiari, perché la città di Monopoli si è stancata non delle tutele come quella degli ulivi, che è stato un regolamento del Consiglio Comunale non di vincolo, ma di tutela di un bene. Deve finire questa politica scellerata che, se nasce da un Governo e poi continua in altri Governi regionali rimane comunque sbagliata, il PAI non è un'invenzione molto passata, è un'invenzione recente. Per cui, vi sono oggi delle situazioni in cui, probabilmente, il dissesto idrogeologico di un sistema che non tiene, sta portando le Regioni - e la Regione Puglia in modo particolare - a proliferare, a far piovere parchi, vincoli, di natura idrogeologica, architettonica, archeologica, di specie protette, in tutte le direzioni.

Allora, non credo che ci sia da stracciarsi le vesti se qualche Consigliere dice: specifichiamo meglio la volontà di approvare un documento, che dovendo essere oggetto di un approfondimento ed un'approvazione almeno nella prima parte con la Regione Puglia, faccia capire anche quali sono i contorni di riferimento. Avete citato il partecipa P.U.G., però insieme al partecipa P.U.G. avete fatto nascere e proliferare dei comitati cittadini per il P.U.G. che, per esempio: nelle 12 pagine di istanze, hanno scritto delle cose interessantissime. Come per esempio: il fatto di considerare le zone 6 e 7 residenziali - prof. Oliva - zone atipicamente turistiche. Cioè, delle zone di seconda residenza, in modo tale da dividere la città in due: tra l'urbano e l'ex urbano per trovare una soluzione alla famosa coperta corta.

Ora, non venite qui a dire che, tutto quello ce c'era da fare, è stato fatto. La verità è che si è forzato ad un certo punto il dibattito, perché c'erano degli Assessori che erano più preoccupati di stabilire le date del Consiglio piuttosto che entrare nel merito ed ovviamente, tutte le volte che questa forzature avvengono, possono portare clamorosamente - come è successo questa sera - che poi i colpi di coda partono dalla maggioranza e non dalla minoranza.

Per cui, caro signor Sindaco, credo questa sera su un documento che ha fondato le politiche programmatiche della sua legislatura, credo che questo sia un colpo che lei deve incassare, ma che credo deve far riflettere, quanto meno deve imporre una verifica seria, perché, ripeto, fermo restando che questa sera apriremo comunque un dibattito, perché a questo punto credo che sia giusto, un dibattito come questo, arricchirlo. Venuto meno il senso di patto complessivo approvato, è giusto che se vi siano delle osservazioni debbano emergere, perché noi siamo tra coloro che si sono stancati di delegare, la stagione delle deleghe è finita ed è finita con i fallimenti che ci sono stati un dietro l'altro

in questo territorio. Questo non significa che, ovviamente, le scelte del D.P.P. saranno invariabili, irreversibili. È una cornice di riferimento, entro la quale c'è da scrivere ancora tanto.

Ora, non diciamo come è stata definita un'azione ricognitiva. A me pare che vi è una fase di studio, ma vi è una fase di obiettivi, quindi non possiamo dire che nel DPP non stiamo proprio dicendo nulla. Stiamo facendo una ricognizione, ma al tempo stesso stiamo delineando quelli che potranno essere i parametri significativi non solo degli ambiti territoriali nello schema strutturale, ma anche di parametri, di indici, che incominciano a dare un'idea di quello che sarà il prossimo piano urbanistico.

Quindi, ora, al di là della rete ecologica in cui, credo, vi siete impigliati, credo che vadano considerate tutte le osservazioni e resta oggi in aula un'osservazione di fondo, che è quella di aver, da parte vostra, trascurato quello che era l'organo deputato ad approvare. Solo un anno fa dissi: «personalmente non riesco proprio ad avercela con il partecipa P.U.G». nel senso che, mi è passato come uno "strumento" che ha dei lati positivi e forse anche dei lati negativi, tuttavia ha dei lati positivi e dei lati negativi.

Però un anno e mezzo fa, un anno fa scuramente, abbiamo sollevato la questione di vedere una preoccupazione da parte delle forze politiche, da parte degli Assessori - ecco perché ho augurato all'Assessore Avezzano Comes di non essere voluto troppo bene da questa maggioranza, altrimenti sarà il terzo Assessore che parte - di, effettivamente, curare molto l'aspetto informativo ma non quello del dibattito politico. Quindi, è stato fatto un errore strategico su questo documento, che è stato quello di voler prolungare l'informa P.U.G. per avere certezza che tutti avessero saputo. Poi, quando qualcuno ha scritto lo avete ignorato e siamo arrivati al nodo politico, perché io ho partecipato condividendo tante pause natalizie qui con voi alle riunioni della prima Commissione e vi posso garantire - non per farne una difesa di ufficio perché non ha bisogno - che, il Consigliere Lamanna di queste questioni ve ne ha lungamente e largamente parlato nell'incontro delle Commissioni.

Poi, se c'è qualcuno sordo non è un problema nostro, è un problema vostro. Se c'è qualcuno che non ha voluto capire e trasformare un rischio anche latente, in qualcosa che potesse essere un indirizzo politico di salvaguardia, di garanzia, queste colpe - Consigliere Risimini - le deve cercare tutte nella sua maggioranza, in chi tesse le fila, perché poi il signor Sindaco certo, lui dice io ho dato impegno, giustamente c'è una Commissione che ha deciso degli emendamenti, io non mi sposto di una virgola. Però, non è nemmeno un atteggiamento molto diverso da provvedimenti, di gran lunga inferiori, che tutto sommato tutta questa rigidità non l'hanno avuta.

Per cui, io mi rendo conto che il lavoro era portare un pacchetto, fare due commenti politici e portare avanti un risultato; obiettivo condivisibile, anzi, stando in maggioranza auspicabile. Però, se uno poi sbaglia i percorsi, capita di trasformare queste situazioni, in situazioni contrarie, ovviamente, dico - e preannuncio alla maggioranza - che, qualche emendamento può anche darsi che adesso venga anche dai banchi dell'opposizione, perché noi ritenevamo condivisibili gli emendamenti proposti dal Consigliere Lamanna, per cui ritengo che ve ne siano anche degli altri assolutamente condivisibili.

Voglio concludere dicendo che, se l'area del Barsento - come dice il Consigliere Risimini - non ci riguarda, allora avete sbagliato due volte non una, perché se era talmente poco invasiva rispetto al territorio comunale, tanto da indurvi a dire di fare un'interrogazione al tuo Sindaco - anche questa è una bella novità che apprendiamo, ma può essere un modo concreto con cui avere dei consigli - forse sarebbe stato opportuno che ne avreste discusso prima in maggioranza ancor prima del D.P.P.. Nelle tante riunioni, se tu sei così convinto che il Consigliere Lamanna sul parco del Barsento, sulla lama del Barsento, ha avuto una visione, potevi anche fargliela trasformare in un fatto concreto e dire: «guarda, ti stai sbagliando, Monopoli non centra nulla». Io non ne sono tanto convinto in realtà e neanche Lamanna e vedrai che se ne parleremo neanche tu sarai molto convinto. Ad ogni buon conto questa una questione che, parlarne dopo significa, ovviamente, non aver...

Per cui, questa maggioranza è incappata in un solo problema, quello di aver trascurato l'anello più debole della catena, che è quello politico, che è quello che poi, alla fine alza la mano e si assume, al di là di tutte le chiacchiere, la responsabilità di quello che fa. Siccome noi di responsabilità in 10 anni ce ne siamo già presa abbastanza, la stagione delle deleghe è finita. Quindi, l'idea del Consigliere Lamanna e di coloro che con lui hanno voluto sostenere questa tesi, va, secondo noi, in quella direzione di dare dei segnali forti, perché, se è vero che con il D.P.P. non si appongono vincoli, deve

essere altrettanto sacrosantamente vero alla Regione Puglia che di vincoli sul territorio di Monopoli devono finire.

Dobbiamo iniziare una stagione contraria, come le delegificazioni, quando le leggi diventano 12. Dobbiamo fare il testo unico dei vincoli nella Regione Puglia e capire Monopoli dove si deve trovare, perché siccome ce ne sono e ne stanno arrivando, altrimenti il Sindaco dovrebbe fare una bella nota di credito alla Regione Puglia e spedirgli indietro i 35 mila euro di incarico che stiamo spendendo, per ripristinare, ing. Lorusso, un vincolo PAI messo in maniera scellerata. Chiunque l'abbia messo e poi approvato - siamo a cavallo di due Giunte Regionali, quindi non si offende nessuno - effettivamente, ha dimostrato tutta la pochezza qualche volta legislativa.

Allora, del DRAG - che mi sono peritato anche io di guardarlo - caro Giampiero, io ti posso anche assecondare, il DRAG è un fatto importantissimo non ci sono dubbi, però, noi dobbiamo continuare a fare riferimento al nostro territorio, perché se ci lasciamo abbindolare dalla teoria, secondo la quale il D.P.P. non dice nulla, è solo uno studio ricognitivo di tutte queste cose ne riparleremo ancora e che la Regione ci verrà incontro e che noi dobbiamo fare quello che dice la Regione, alla fine, vedrai, che la coperta corta rimarrà corta e darà problemi a tutti.

Allora, io mi chiedo: abbiamo voluto fare un documento programmatico di 120 pagine, con gli emendamenti di Onofrio erano forse diminuiti un po', però grosso modo erano quelle le pagine. Se avete voluto fare uno studio così preciso, delle due l'una: o fate un D.P.P. come tutti gli altri, così non scrivendo nulla va tutto bene, perché si può fare tutto e contrario di tutto.

Ma, nel momento in cui decidete di scrivere non tanto e non solo uno studio dell'assetto idrogeologico, del sistema turistico, della città consolidata, della città della trasformazione, degli ottimi concetti della perequazione urbanistica che, io - insieme al tifo per l'inter - sposo in pieno con il prof. Oliva, avete previsto anche tutto uno studio di sviluppo degli obiettivi. Dinanzi ai quali non si può - permettetemi - tanto superficialmente dire - come ho sentito qualcuno - «ma non vi accalorate tanto, tanto stiamo approvando solo un D.P.P.», perché l'ultima volta che l'abbiamo detto in quest'aula, ho avuto modo di pentirmene amaramente, perché in quella seduta qualcuno disse: «ma perché non proponiamo lo spostamento della stazione» quasi come una cosa da pazzi.

Bene, dopo 10 anni vidi che chi l'ha detto, aveva ragione, perché noi avremmo speso meno soldi e avremmo avuto meno danni da quello che è stato realizzato. È un esempio che non c'entra nulla con lo strumento di pianificazione, però dà l'idea di come la superficialità o la delega verso altri, è un qualche cosa che Comune deve imparare a non fare.

Allora, se il Consigliere Risimini dice: «questa città ha parlato di urbanistica come non mai» benissimo, perché vuol dire che evidentemente questa volta le scelte le farà diversamente e il frutto di queste scelte è forse anche questo, che dentro una distinzione di ruoli si era riusciti - e si continuerà immagino a riuscirci - a trovare un'unità di intenti, ma questo non è un dramma, questo è un fatto positivo. Poi, se questa maggioranza ha al suo interno - come è stato detto - dei punti di vista molti diversi...

Il Consigliere Risimini ha parlato di culture, benissimo. Allora, se alcune culture non sono di centro sinistra e sono di altra natura, signori miei, questo punto credo che non sia neanche più giusto che ne parliate da soli di questo argomento, forse sarebbe opportuno riparlarne tutti insieme, perché le culture non vanno mischiate, vanno omogeneizzate con dei sistemi democratici, inequivocabili ed ineluttabili. Quindi, se siamo arrivati alle differenze di cultura - come lei ha detto - o alle prese di posizione - come il Sindaco ha detto - su un documento che non è il regolamento dell'affidamento degli appalti del servizio dei lavori pubblici, ma è un documento così importante, cari amici miei diciamo che, sparare sulla croce rossa sarebbe fin troppo semplice.

Voglio, invece, salvaguardare l'unico principio, che è quello di continuare su un rapporto e su un percorso questa sera, che deve portare alla finalizzazione del compimento - perché qui non vuole sguazzare nessuno, in nessuna situazione - di un documento, però a questo punto se ve ne sono i presupposti politici, perché di rinunce ne abbiamo fatto tutti. Se volete, ritorniamo a parlare di zone bianche, riparliamo della situazione dell'agro, possiamo ritornare a parlare delle zone di riqualificazione ambientale, lo sapete, ho partecipato insieme a tanti amici a quasi tutte le riunioni, di argomenti ne ho tanti, alcuni li avete accettati alcuni no, ma l'impianto ha funzionato. Siccome ci sono,

giustamente - con la "G" maiuscola - altre osservazioni che voi non avete voluto recepire di Consiglieri e di gruppi importanti di questa maggioranza, a noi non resta altro che riceverli, perchè ne condividiamo il merito e a questo punto anche allargarli, perché io penso che sia giusto che, in un dibattito di Consiglio Comunale, in cui si fa anche informazione, non deve venire meno il confronto politico.

E allora, se il confronto politico ci deve essere, è giusto, anche alla luce degli ulteriori emendamenti, discuterli tutti gli emendamenti, che ognuno liberamente riterrà di voler proporre. Queste sono le regole della democrazia. Per cui, a questo punto, Presidente, si tratta solo di metterci un po' di buona volontà e di decidere effettivamente con una maggioranza democratica, molto trasversale - visti i risultati - di approvare degli emendamenti ad un Documento Programmatico Preliminare e poi, se non sarà cambiato nulla, il provvedimento nel suo complesso.

Certo è, fa specie - devo dire la verità e questo lo dobbiamo dire - ad una maggioranza che cresce che è numericamente in aula, che riesce a cambiare solo gli Assessori all'urbanistica - l'Assessore Avezzano Comes faccia gli opportuni scongiuri - che poi, alla fine, veda la minoranza dover sostenere degli emendamenti assolutamente votabili, perché bastava che, un Consigliere di maggioranza - ripeto, non voglio fare l'avvocato difensore d'ufficio del Consigliere Lamanna o del gruppo perché non ce n'è bisogno - chiedesse alla minoranza di venire meno a quel principio di non apportare emendamenti in aula pattuito da quest'accordo, dopodiché se gli emendamenti erano condivisibili nel merito, non si sarebbe stracciato le vesti nessuno, è ovvio. Dopodiché, avete voluto consumare uno strappo tutto interno alla maggioranza, lui li ha proposti, voi glieli avete bocciati, in più avete cominciato a fare distinguo di cultura, distinguo di verifica.

A questo punto vi dico solo: approviamo se ne siete capaci il D.P.P., poi fatevi una bella verifica di maggioranza, perchè credo che questa sia una parola che in questo momento ha un senso politico importante. Dopodiché, se le culture sono molte diverse, ovviamente, il consiglio più spassionato, è quello di lasciare e che queste culture tornino ad omogeneizzarsi dentro l'opinione elettorale e popolare. Grazie

.....

Consigliere ROMANI

Nell'ultima pagina delle aree residenziali: «di ripensare le zone residenziali 6 e 7 come atipicamente turistiche o di seconda residenza, dimensionate in rapporto al residenziale cittadino e dei Comuni vicini, in aggiunta al fabbisogno residenziale urbano», questo è l'emendamento.

.....

Consigliere ROMANI

Ci sono due specie di operazioni nelle varianti e i D.P.P., quelle che si fanno e si pensano, quelle che si fanno e si vorrebbero non pensare, domanda, quello spostamento di zona residenziale, prospiciente lato mare Via Copacabana, dove veniva una trasformazione residenziale, che con l'emendamento, questa maggioranza ha spostato a monte e poi ha avuto il beneplacito della Commissione, la domanda era: essendo che le trasformazioni residenziali e non solo, le trasformazioni in generale, anche produttive, hanno tenuto conto anche di strumenti in itinere, tra cui i provvedimenti di sportello unico, le cosiddette zone bianche, cioè, una normativa in evoluzione, la domanda del Consigliere Spinosa era: (a cui pregherei chiunque risponda, risponda al microfono per favore) esiste un progetto integrato o speciale, che comunque andava in deroga al P.R.G. in quell'area, dalla quale oggi si è estrapolata e spostata la zona residenziale? Questa è la domanda, chiunque voglia rispondere lo faccia al microfono.